

Il Sacerdote pellegrino in Terra Santa

E' stato scritto che il cristiano, quando posa il piede in Palestina, entra non in una terra sconosciuta ove si sente straniero, ma nella casa del Padre, nella casa della sua giovinezza.

Se ciò è vero per il semplice fedele, tanto più risponde a verità quando è riferito al sacerdote.

Al contatto della Terra Santa il sacerdote si sente nella « sua » terra, circondato da visioni e da paesaggi che gli sono familiari, da ricordi che mai si sono allontanati dalla sua mente e dal suo cuore.

I luoghi santi della Palestina sono il patrimonio sacro lasciato da Gesù a tutti, ma in particolare ai sacerdoti, che per vocazione e predilezione sono i suoi amici più intimi.

Prostrarsi quindi sul Calvario, baciare quella sacra roccia, per il sacerdote costituisce quasi un dovere inerente alla sua missione, diviene un complemento quasi necessario per meglio comprendere l'atto solenne che ogni mattina egli compie salendo l'altare.

Quale pastore d'anime senza commozione profonda potrà ripercorrere la stessa via percorsa da Gesù, *Pastor Bonus*, in cerca di comprensione e di amore?

Quale maestro, con maggior luce e con fede più intensa riscosterà il messaggio divino, la cui eco ancor oggi si diffonde per quelle contrade?

In quella terra il sacerdote meglio rivive le parole di Gesù e i suoi insegnamenti; con maggior chiarezza comprende il valore e l'efficacia del Vangelo, delle meravigliose parabole così opportunamente tratte da spunti della vita quotidiana.

Non si possono ammirare i fatti portentosi che accompagnano la vita di Cristo, non si può pensare alla sua nascita e alla sua fine tragica, alla sua vita e al suo trionfo sulla morte, senza riandare almeno con la mente a quei luoghi che ne furono teatro e cornice...

Ed ecco *Betlemme*, la « casa del pane », con la sua grotta misteriosa che pare ancor oggi vegliata dagli Angeli e popolata dai pastori accorsi ad adorare il Re dei cieli: eccola divenuta « meta di tutti i cuori in cerca di un desiderio di bontà ».

Ecco *Nazareth*, il « fiore della Galilea », il primo altare di Dio sulla terra, ove pare d'incontrare ad ogni angolo di via il volto divino di Gesù adolescente o lo sguardo « divinamente bello » di Maria... Sul marmo della santa grotta, una parola incisa fa palpitare il cuore di immensa gratitudine: « *Hic Verbum caro factum est* »... « *Qui* » incomincia la Redenzione...

E il *Tabor*... Con la bellezza della sua natura rigogliosa, con la purezza della sua cornice, con l'armonia di fiori e di colori,

sembra tuttora racchiudere qualche raggio della Luce della divina Trasfigurazione...

Qui il lago di *Genezaret*, il lago che Gesù amò tanto, ove si compiacque compiere tanti prodigi fino ad elargire a un uomo poteri sovrumani... « Da quel lago Pietro spinse la sua barca un giorno verso il sole sfolgorante e quella barca poi divenne mistica nave gigante con le reti gettate sul mondo... ».

Qui il *Cenacolo*, squallido e freddo oggi, eppur tanto ricco di ricordi divini. Ivi « la sera del trionfo dell'amore » sbocciò il sacerdozio... Ivi scese la scintilla destinata a purificare il mondo, a santificare le anime...

Ma dove più viva e palpitante il cristiano e soprattutto il sacerdote ha la consapevolezza della realtà dello spirito, è a *Gerusalemme*, la « coelestis urbs », la città in cui la Redenzione si compì.

A Gerusalemme trovi moschee e minareti; vedi ruderi di sinagoghe rabbiosamente distrutte; avverti tante storture e malefatte umane;... eppure nulla ti impedisce di « sentire » l'opera di Dio, di ritrovare il contatto immediato con il soprannaturale, di correre a baciare ciò che il tuo cuore più ardentemente cerca e brama: il Calvario e il sepolcro!

* * *

Tutto questo non può se non accendere di desiderio il cuore di ogni sacerdote, soprattutto — osiamo dire — del sacerdote italiano.

Se tuttavia si osservano le statistiche, vediamo che in questi ultimi tempi susseguiti all'immane conflitto e, particolarmente, nell'ultimo quinquennio, mentre si è determinato un discreto, consolante movimento di sacerdoti esteri che da ogni parte del mondo si sono diretti verso la Terra Santa, il clero italiano, invece, in questo dolce « ritorno » alla terra del Signore è rimasto quasi assente.

Riteniamo di essere assai vicini al vero nel pensare che ciò sia particolarmente dovuto alle non indifferenti difficoltà economiche. Ed è per questo, e anche per rispondere a un desiderio più volte espresso dal Santo Padre, nonché ad un caloroso e pressante invito del Patriarca latino di Gerusalemme e del rev.mo P. Custode di Terra Santa, che la delegazione di Terra Santa, in Roma, tramite questa rivista lancia l'idea di un *grande pellegrinaggio sacerdotale nei luoghi santi di Palestina*. Le condizioni economiche saranno le migliori possibili, giacchè, oltre l'assistenza diretta data dai Padri francescani di Terra Santa, la stessa « Custodia » sarà lieta di mettere a disposizione dei sacerdoti partecipanti le sue « Casenove per pellegrini », così da rendere di piena soddisfazione per tutti il viaggio e la permanenza in quella terra benedetta.

Ci auguriamo che l'invito cordiale venga largamente accolto in modo che la preghiera innalzata da un grande coro concorde di sacerdoti italiani, nei luoghi santi tuttora senza pace, ne affretti il riscatto e sia pegno di doni preziosi per l'Italia e per la intera cristianità (1).

Padre TEOTIMO CENTIS O. F. M.

(1) La « Rivista del Clero Italiano » si associa di gran cuore all'iniziativa presa dalla Custodia di Terra Santa, l'approva e raccomanda con tutte le sue forze — a tutti e ai singoli — la partecipazione al « grande pellegrinaggio sacerdotale ».

Il « pellegrino » ne riceverà gioia e consolazione per lo spirito, nonchè viva soddisfazione intellettuale per il contributo che al pellegrinaggio recheranno eminenti professori in scienze bibliche a mezzo di conferenze, delucidazioni, discussioni.

Il pellegrinaggio si svolgerà dal 12 settembre al 3 ottobre p. v.

Per avere il programma dettagliato, per informazioni, chiarimenti, ecc., rivolgersi a: *Delegazione di Terra Santa — Ufficio Pellegrinaggi (Roma, via Matteo Boiardo, 16)*; oppure a: *Commissariato di Terra Santa (via Gherardini, 7, Milano)*.

(LA REDAZIONE)

Attenzione ai domatori ed alle domatrici

A volte noi siamo tentati di incriminare un confratello, un superiore, una persona qualsiasi per una certa sua azione e scarichiamo su lui unicamente la responsabilità dell'operato. Dimentichiamo che, accanto alla persona che ha agito, abitualmente (stavo per dire: sempre) c'è un'altra persona che ha spinto, che ha influito a volte in modo decisivo e da tiranno; per lo più, tale pressione si esercita in modo inavvertito, o quasi, sia per la persona che chiamiamo « agente principale » a cui gli altri faranno risalire l'unica responsabilità dell'accaduto, sia dalla stessa persona che, nelle quinte, esercita un tale impero morale.

Questa verità è di un certo rilievo; essa aiuta a capire tante situazioni, a compatire gli altri e, cosa preziosa, a esaminare noi. Forse troveremo che noi stessi siamo, non solo guidati, ma vittime di un qualche ascendente, che neppure avvertiamo.

Penso di non essere troppo categorico nel dire che il fenomeno si verifica per tutti: per l'ultimo dei parroci o coadiutori, per una stessa piccola autorità civile, per un capo reparto, come pure per personaggi che hanno ben maggiori responsabilità. Ritengo che pochissime eccezioni sfuggono del tutto, e, quello che più conta, sfuggono in modo giusto a questa regola.

Del resto, non è di per sè un male il subire un ascendente che guida; anzi può essere un gran bene; tutto sta a vedere, come